

INTERNATIONAL COOPERATION: EFFICACY FROM TRANSPARENCY

I nuovi orizzonti della Cooperazione Italiana

Luca Maestripieri - Direttore AICS

“Questa è la mia prima occasione di incontro fuori Roma nel mio nuovo incarico e l’ho voluto fare proprio a testimonianza di una persona, Paolo Dieci, che ho avuto il piacere di incontrare ma che ho il rimpianto di non aver conosciuto più a fondo. Sono sicuro che adesso in questo mio incarico le sue parole, il suo supporto, la sua umanità mi sarebbero state di grande aiuto e di grande conforto. Io l’ho conosciuto negli ultimi anni in cui ho lavorato al Ministero degli Affari Esteri, ci siamo seduti agli stessi tavoli, ho saputo apprezzare la sua schiettezza, la sua competenza, ma anche la sua capacità di dialogo sempre nel rispetto delle opinioni di tutti e questo naturalmente è qualcosa di importante quando si fa questo lavoro. L’ultimo ricordo che ho di Paolo è a Castelnuovo di Porto la mattina vedendo le notizie dove lui commentava quella sciagurata, lasciatemi passare il termine, situazione in cui venivano allontanati dei rifugiati in maniera molto precipitosa e lui era lì a dare la sua testimonianza e a ricordare come certi fenomeni che purtroppo riguardano anche il nostro paese producano poi delle situazioni di gravedisagio per molti esseri umani, per molte persone. Quindi dopo questo breve ricordo vorrei affrontare un attimo questo che è il tema della trasparenza ed efficacia, un tema che molte volte passa in secondo piano ma proprio per quegli aspetti politici che ricordava anche il Rettore credo sia alla base, deve essere alla base, della nostra azione. Viviamo in un periodo in cui la cooperazione allo sviluppo, dobbiamo essere onesti, non è così popolare come noi tutti vorremmo che fosse. Questo perché appunto la lotta alle disuguaglianze, la lotta alla povertà, il rispetto dei diritti sono delle tematiche che non basta varcare i confini nazionali ce li troviamo anche nel nostro paese. Certi episodi che purtroppo si verificano in alcune periferie delle nostre grandi città, certe situazioni di grave disagio sociale ci ricordano appunto che dobbiamo affrontare queste tematiche anche nei nostri confini. Questo naturalmente pone a noi che dobbiamo operare invece fuori dai nostri confini l’esigenza di ricordare a tutti noi che noi operiamo per il bene di tutti anche perché certe situazioni nei nostri confini non si verificano o si trovano delle soluzioni comuni. L’Agenda 2030 si dice sempre è un’agenda globale, è un’agenda che riguarda tutti i governi del mondo, è cambiata la narrativa dell’aiuto allo sviluppo, ci basiamo tutti sul concetto di partnership in cui tutti i popoli, tutti gli stati devono reciprocamente agire per garantire le stesse condizioni di benessere, gli stessi diritti a tutti i cittadini del mondo e quindi anche la nostra azione deve avere questo motore, il motore del partenariato della cooperazione reciproca. Siamo tutti parte dello stesso pianeta, abbiamo tutti gli stessi obiettivi e dobbiamo conseguirli in maniera efficace. Questo significa che noi che realizziamo banalmente, diciamo così, dei progetti di cooperazione dobbiamo sempre

più sforzarci di far capire all'opinione pubblica che cosa facciamo e quindi c'è l'esigenza di rendere trasparente la nostra azione perché non si sedimentino delle linee di pensiero quasi come se la cooperazione allo sviluppo fosse un privilegio o addirittura un modo per sostenere un mondo che vive di questo, come se noi, appunto, sovvenzionassimo dei signori che si divertono a fare certe attività. Ecco, tutto questo va ovviamente contrastato pesantemente, noi dobbiamo porre al centro della nostra azione i risultati che riusciamo a conseguire sul campo e questo è il primo punto. Il secondo punto, sulla trasparenza, è legato alla necessità che però noi tutti agiamo nella concezione della nostra attività tenendo ben precisi questi famosi principi di efficacia: noi dobbiamo porre i destinatari delle nostre azioni al centro della nostra azione, noi siamo degli operatori, quindi aiutiamo i destinatari delle nostre azioni a ricevere delle attività che possano porli in grado poi di continuare questo tipo di attività di sviluppo sulle proprie forze, con le proprie gambe. S delle belle parole quello che sto dicendo, ma questo significa cambiare un po' il nostro modo di operare e lo dico io che sono appena arrivato a dirigere un'agenzia che come sapete ha molti problemi ancora a 3 anni dalla sua istituzione perché fa ancora fatica a trovare il suo assetto strutturale giusto, diciamo, che la ponga in grado di corrispondere a tutte quelle che sono le giuste sollecitazioni che riceve da tutte le parti. Però è una cosa che noi dobbiamo assolutamente fare perché senza un cambio di mentalità, anche un cambio di operatività nelle nostre azioni quotidiane vedo difficile che noi possiamo continuare per lungo tempo ad agire come se niente fosse perché ce lo chiede il mondo in cui viviamo, perché siamo sotto gli occhi puntati di tanti, non solo di voi che rappresentate come dire i naturali partner di un'agenzia di cooperazione, ma direi tutto il mondo esterno, di tutta l'opinione pubblica. E cosa significa questo? Ripeto sono appena arrivato, sapete questa è la mia prima missione ufficiale. L'agenzia in questi anni ha anche operato tante cose, io ho qui delle cose scritte ma non vorrei soffermarmi su cosa ha fatto l'agenzia o su cosa non ha fatto. Devo dire molto onestamente in questi primi giorni cosa sto facendo in agenzia, sto parlando con le persone che lavorano dentro l'agenzia perché per me è necessario partire proprio da una consapevolezza anche dei problemi interni e ce ne sono tanti, non vi sto a tediare su questi. Però per capire esattamente che cosa si può fare nel breve, medio e lungo termine per ricreare un clima di coesione all'interno dell'agenzia che possa porla in grado di raggiungere gli obiettivi per la quale è stata creata. E devo dire ci sono anche delle notizie per me positive e quindi poi che ritengo dovranno essere poi portate all'attenzione di tutti quanti. Per esempio stiamo varando per la prima volta un sistema di contabilità integrata tra la sede centrale e le sedi estere, un sistema di cui ho appena appreso il disegno e naturalmente ringrazio tutti quelli che mi hanno preceduto e quelli che hanno lavorato in AICS per concepire un sistema del genere. Purtroppo, l'agenzia viene da anni in cui proprio sul piano della trasparenza dei dati contabili non ha avuto un record diciamo invidiabile, ma questo non per volere dare la colpa a nessuno ma semplicemente per come è stata concepita, per come è stata realizzata senza un management che all'inizio potesse gestire certe dinamiche e certe procedure l'agenzia ha fatto fatica a stare al passo degli adempimenti. Ecco, adesso finalmente ci sarà questa prima, importante messa a punto di un sistema che garantirà la gestione efficiente di tutte le risorse sede centrale e sedi estere in un sistema che comunica fra centro e periferia. Questo permetterà l'elaborazione di tutti quelli che sono i documenti

di bilancio e tutti i rendiconti verrà, come dire, finalmente integrata secondo dei principi unitari. Sembrano delle banalità burocratiche ma in realtà non lo sono perché da questa base poi dovrà partire un altro sistema che consentirà all'esterno di visionare e quindi di verificare come vengono spesi i soldi e quali sono i risultati che vengono conseguiti. L'altra cosa importante, e poi mi taccio, è la questione che tutta la gestione del progetto anche dal punto di vista proprio procedurale deve cambiare l'approccio di verifica. Finora noi ci siamo troppo basati su quella che era una verifica come dire contabile delle attività: tanto è stato dato, tanto è stato speso e tanto quindi resta come residuo. Ci siamo tutti basati su quelle che erano delle ovvie regole di contabilità. Ecco, questo non basta ovviamente perché non bisogna solo verificare che i soldi siano stati spesi e che le spese siano giustamente rendicontate secondo quelle che sono le regole, bisogna chiedersi per che cosa sono stati spesi e i risultati per cui questi soldi sono stati allocati e se hanno conseguito l'obiettivo per cui erano stati stanziati. Anche questo è un dato scontato però ancora si fa fatica tutti ad entrare in questa logica. Anche su questo sono molto lieto di dire che ho potuto verificare in questi primi giorni che qualcosa si sta muovendo, qualcosa è stato fatto. Io poi colgo questa occasione per dire che a breve spero di incontrare le reti delle OSC per avere questo primo scambio di idee su dove siamo, dove ci troviamo, quali sono gli obiettivi che comunemente possiamo raggiungere e quali sono le priorità. Il mio primo obiettivo è stabilire delle priorità perché fare tutto allo stesso tempo non è possibile perché c'è talmente tanto e tante sono le sollecitazioni che bisognerà fare un calendario d'azione. Ragionando su queste anche novità che io ho trovato, ho scoperto che la situazione dall'esterno è sempre diversa da quella che vivi quando ti immergi in una realtà fatta di persone che lavorano e conseguono degli obiettivi a cui dedicano la propria attività. Ecco, io sono anche da questo punto di vista molto contento di aver trovato in agenzia delle persone che sono motivate, che sanno quello che debbono fare e che nonostante tante difficoltà che ancora abbiamo all'interno dedicano il loro tempo a qualcosa in cui credono e a degli obiettivi che a me sembrano essere gli obiettivi verso cui tutti noi dobbiamo tendere. Quindi efficacia e trasparenza sono due tematiche, ripeto, fondamentali nella nostra azione proprio per irrobustire quello che è il senso della nostra azione. Grazie.”